

La nuova industria parte da una formazione 4.0

Its e imprenditoria. Sono 280 progetti e 2.700 studenti coinvolti nelle cinque edizioni di Its 4.0, l'iniziativa che punta a incentivare l'innovazione germogliata all'incrocio tra aziende e scuola

Pagina a cura di Giampaolo Colletti

«Non intendo speculare sulla tragedia. Molti mi dicono che rimpiangerò questa decisione, ma ho altri piani per il futuro». Avi Schiffmann è un diciassettenne appassionato di statistica e studente a Mercer Island, 25mila anime nella contea di King, vicino a Washington. Lo scorso anno, nel pieno di una delle ondate da Covid-19, è riuscito a programmare da zero quella che si è rivelata la migliore piattaforma di monitoraggio dell'evoluzione della pandemia, arrivata in poco tempo a contare 30 milioni di utenti. La sua storia ha fatto il giro del mondo e dei social perché Avi ha rinunciato a 8 milioni di dollari offerti da un fondo per l'acquisizione, decidendo di lasciare *open source* la sua creatura. Non è una storia isolata perché nel mondo questi giovanissimi imprenditori in erba e smanettoni della rete stanno imparando a capitalizzare le conoscenze tecnologiche e a fare impresa. *Time* li ha messi addirittura in copertina con *Kid of the Year*, estensione della più nota *People of the Year*. Tre anni fa la prima cover, selezionata tra oltre 5mila candidati, è stata dedicata a Gitanjali Rao, sedicenne impegnata ad affrontare la crisi dell'acqua potabile contaminata con idee hi-tech.

Nuovi imprenditori e nuovi consumatori. Questa consapevolezza di leggere il proprio tempo passa anche dal ruolo che questa fascia anagrafica ha assunto nei consumi. Su *Business Insider* Howard Schultz, Ceo di Starbucks, ha evidenziato come il mantenimento delle quote di mercato, nonostante l'aumento dei prezzi e la crisi inflazionistica globale, sia dovuto proprio al contributo della generazione Z.

Intanto in Italia il progetto Its 4.0 prova a declinare questa spinta innovativa e imprenditoriale. L'iniziativa è promossa dal Ministero dell'Istruzione e sviluppata con l'Università Ca' Foscari di Venezia: in cinque edizioni sono stati portati avanti 280 progetti di innovazione insieme a 300 aziende, 70 Its e 2.700 studenti. I temi principali su cui hanno lavorato i giovani talenti hanno riguardato la fabbrica intelligente, moda e design, servizi digitali, sostenibilità e tecnologie immersive. Sul podio per l'edizione 2022 è arrivata la doccia *smart* capace di monitorare i consumi energetici e sensibilizzare al risparmio idrico, ma anche un robot per i visitatori di ospedali e case di riposo, un abbigliamento *smart* per la sicurezza in cantiere, Nft e tecnologia blockchain per la commercializzazione di bottiglie di vino pregiato e un radiografo portatile per il monitoraggio della qualità delle olive prima della raccolta.

«La rivoluzione Industria 4.0 non ha un libretto di istruzioni: la cifra innovativa delle soluzioni presentate indica che sono proprio gli studenti a poterci dire come può migliorare il nostro sistema produttivo o come esplorare nuovi modi di lavorare e di vivere. In modo molto naturale i ragazzi hanno iniziato a saldare insieme i temi legati a digitalizzazione e sostenibilità», afferma Stefano Micelli, professore ordinario di economia e gestione delle imprese all'Università Ca' Foscari e presidente dello spinoff Upskill 4.0. Da *skill* meramente

tecnici e verticali si va verso competenze trasversali e soft, essenziali per comprendere le sfide contemporanee.

«Bisogna insegnare in modo nuovo, fornendo una nuova visione dell'industria e dei servizi e nuovi metodi di dialogo. La formazione tecnica è stata per tanto tempo la cenerentola del modello educativo italiano e ha privilegiato le competenze specifiche. Con Its 4.0 gli studenti approfondiscono un dominio tecnologico lavorando in gruppo, esplorando problemi complessi e mostrando visione nella prototipazione. Tutto ciò completa il set di competenze. In un Paese come l'Italia abbiamo bisogno di ogni goccia di innovazione e quindi c'è necessità di queste intelligenze e di metodi didattici per rendere questo contributo propositivo», precisa Micelli. D'altronde i talenti sono il prodotto della storia e della comunità di appartenenza e delle occasioni che si sono presentate. Lo ha scritto anche Malcolm Gladwell, giornalista e sociologo canadese, autore del best seller tradotto in Italia col titolo di "Fuoriclasse". «Pensiamo al giovane Bill Gates e ci meravigliamo che il nostro mondo abbia permesso a un tredicenne di diventare un imprenditore dal successo favoloso. Ma questa è la lezione sbagliata. Il nostro mondo ha solo concesso a un ragazzo l'accesso illimitato a un terminale in *time sharing* nel 1968. Se a un milione di adolescenti fosse stata data la stessa opportunità, quante altre Microsoft avremmo oggi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA